



Fare nuove tutte le cose

UNITARIETÀ

L'Unitarietà caratterizza la nostra associazione ed è ciò che più ci distingue da altre realtà. Siamo convinti che ci voglia “un cuore solo per servire la Chiesa” [nuova responsabilità 8/2003] e che “l'Azione cattolica sia soprattutto una realtà di cristiani che si conoscono, che si vogliono bene, che lavorano assieme nel nome del Signore: ragazzi, giovani, adulti, con uno spirito comune al servizio della Chiesa” [“il servizio è gioia”, ed. Ave]. La nostra associazione diocesana ha sempre considerato l'unitarietà come “dimensione qualificante dell'Ac” infatti “crediamo che il dialogo tra le generazioni e le persone sia una nostra caratteristica speciale” [documento programmatico, Padova 2011].

In questi anni è diventato più complicato vivere questa dimensione: si è fatta fatica a far funzionare i weekend unitari per gli educatori, si è tentato più volte di creare un dialogo fra i vari settori ed articolazioni, con risultati altalenanti. Funzionano bene le nostre presidenze parrocchiali, vicariali, diocesane. Vi sono fasce d'età che bisogna seguire con più attenzione e valorizzare in futuro. Un'interpretazione sbagliata della nuova Iniziazione Cristiana ha fatto sì che, in alcune parrocchie, sia stata messa in discussione l'ACR; in altre parrocchie latitano i gruppi di giovani/adulti e di adulti/giovani. La dimensione dell'Unitarietà deve essere rilanciata in futuro: sempre più nei prossimi anni, nella progettazione e nell'ideazione di appuntamenti, sia a livello parrocchiale sia a livello vicariale sia a livello diocesano, dovremmo individuare dei momenti di scambio di opinioni, occasioni di dialogo fra generazioni. Sempre più, nei nostri cammini di base, vi devono essere momenti di confronto unitario; nei nostri convegni, nella normale attività di presidenza e di consiglio, dobbiamo ritagliare dei momenti di dialogo e confronto in cui vi sia un arricchimento reciproco e vi sia un sano scambio di opinioni in cui sperimentare anche la fatica di comprendersi e capirsi: questo è indispensabile per la crescita e il proseguimento della vita della nostra associazione, per vivere appieno quella singolare forma di ministerialità laicale che è la vita della nostra associazione.

L'unitarietà dell'associazione consente anche ai nostri sacerdoti di trovare persone di tutte le età con cui avere occasioni di incontro e di lavoro.

Proposte per il futuro: accompagnare le presidenze vicariali ed i vicariati senza presidenza a vivere momenti di unitarietà, a programmare cammini o almeno momenti formativi per tutte le fasce di età.

QUALITÀ E PREPARAZIONE DEGLI EDUCATORI

Siamo convinti che la qualità degli educatori sia irrinunciabile per la nostra associazione. Il progetto formativo della nostra associazione si intitola “Perché sia formato Cristo in voi”, questo è il nostro compito: formare a Cristo ed in Cristo. Un intero capitolo del progetto formativo è dedicato alla formazione degli educatori e degli animatori. Un educatore ha bisogno di competenze relazionali, competenze culturali, una formazione esperienziale ed una formazione tecnica, ma deve soprattutto essere discepolo e testimone del Signore. La presidenza parrocchiale ha il compito di scegliere e formare gli educatori, sapendo che essi saranno testimoni della fede come la stanno vivendo, “perché si è educatori per la propria esperienza di vita e per l'impegno del proprio cammino di fede prima che per le competenze di cui si dispone” e “proprio il continuo lavoro su di sé come persone e come cristiani, condotto nell'associazione e nel proprio gruppo associativo di appartenenza, è ciò che può rendere testimoni in grado di fare l'esperienza di cui Paolo VI scrisse nell'Evangelii Nuntiandi: il nostro tempo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri” [Perché Cristo sia formato in voi, cap 4]. D'altro canto, il servizio educativo provoca e in un certo senso obbliga a mettersi in discussione, pone domande di senso, costringe a rinnovare la scelta di fede. Il discernimento e la scelta degli educatori da parte di una presidenza parrocchiale partirà da questo, dalla capacità della persona di camminare dietro al Signore nella comunità parrocchiale. Si è discusso tanto sui requisiti minimi da applicare o di comportamenti da attuare. Bisogna partire dalla domanda principale: quale testimonianza danno i nostri educatori? Quale visione di associazione stiamo dando con loro?

A livello parrocchiale, vicariale e diocesano si deve investire molto, nel prossimo futuro, per far crescere,

all'interno dell'associazione stessa, l'attenzione alla formazione personale, la possibilità di sperimentare "belle pratiche" che facciano crescere ragazzi, giovani ed adulti per poter testimoniare Cristo con la loro vita. L'associazione, a tutti i livelli, dovrà essere motore di dialogo e di crescita, deve sfruttare ogni occasione per far emergere la propria opinione ed il proprio stile davanti ai grandi temi che caratterizzano la vita sociale; deve essere promotrice di "buone prassi" da diffondere e reclamizzare nella nostra società civile.

Proposte per il futuro: ferma restando la distinzione tra compiti diocesani, vicariali e parrocchiali nella formazione degli educatori, allo scopo di ottimizzare gli sforzi, tenere conto della necessità di rendere i momenti diocesani più fruibili (esperienze di formazione diocesana decentrata per zone). Tenere conto anche della necessità di sostenere la cura degli educatori parrocchiale e interparrocchiale, soprattutto lì dove manca una presidenza vicariale, e soprattutto sul tema del discernimento e del sostegno di vocazioni al servizio educativo. Tenere conto della necessità di accompagnare gli aiuto-educatori minorenni, ove presenti, ad un servizio pieno, maturo e consapevole, nel rispetto dei tempi di crescita e maturazione degli stessi. Aggiornare la formazione degli educatori tenendo conto della rinnovata iniziazione cristiana, con particolare attenzione al quarto tempo.

PROPOSTE PER I GRUPPI

I credenti, in forza del battesimo, sono chiamati ad essere testimoni del vangelo nei luoghi di vita: famiglia, lavoro, servizio socio-politico, studio e tempo libero, affetti e cultura. In questi ambiti la nostra fede viene interrogata dalla vita, e la nostra vita è chiamata a testimoniare il Signore nelle scelte concrete. L'Ac esiste per unire fede e vita, per formare ad una testimonianza fatta di relazioni significative, presenza di qualità, coraggio di prendere posizione in favore dei poveri e dei deboli. La formazione ed il cammino formativo partono dal proprio gruppo di appartenenza. Un cristiano associato ha diverse occasioni e luoghi in cui formarsi, ciascuno con i propri modi ed in forma complementare. Le proposte fatte a livello parrocchiale, vicariale e diocesano sono state molteplici. Le tematiche sono state svariate: l'accortezza per ogni proposta è stata quella di partire dalla consapevolezza di essere parte di una comunità e di un'associazione che, nella chiesa locale ed in quella nazionale, fa sue le proposte pastorali della chiesa intera. Così l'Ac è germe generativo di esperienze e di buone pratiche, cristiani formati in una chiesa in uscita, a contatto con le altre associazioni, a contatto con le altre realtà presenti sul territorio. Tutte queste attenzioni fanno sì che i vari cammini associativi possano essere qualitativamente rilevanti. L'associazione dovrà avere maggiore attenzione e cura per i momenti di passaggio fra settori, particolarmente critici e delicati per la vita del socio e per la sua formazione. Il cammino Acr, nell'ultimi anni, è stato caratterizzato maggiormente dal valore della missionarietà. Questa scelta è stata necessaria per esser, una volta di più, profetici: un'associazione viva sa cambiare, evolversi, capire le esigenze del tempo e della società. Se si aggiunge poi il progetto "iniziare insieme" si capisce come all'associazione sta a cuore la crescita di ogni socio in sintonia con tutta la Chiesa locale. La tematica della Chiesa in uscita è una delle caratteristiche anche delle iniziative e dei cammini dei giovani. Sempre più è importante che l'associazione sia aperta al mondo, capace di andare nei luoghi d'incontro, capace di ascoltare e capire una società in continuo mutamento. L'obiettivo è quello di curare soprattutto i cammini dei ragazzi che dal'Acr passano ai giovanissimi; i giovani adulti che diventano adulti/giovani. Si è visto che questi momenti sono critici e sono dei momenti delicati per la vita delle persone ed è proprio in queste occasioni che l'associazione deve essere presente per sorreggere la vita dei soci e non. Il socio di Azione Cattolica, grazie al proprio cammino formativo, dovrà essere sempre più testimone del Vangelo nel concreto della vita quotidiana. Non dobbiamo dimenticare che ciascuno di noi ha il compito di indicare nuovi percorsi e nuove strade per perseguire il rinnovamento delle comunità e dell'associazione: questo è stato chiesto a gran voce dal Santo Padre, con l'indicazione di una chiesa missionaria, misericordiosa ed in uscita. Infine, da un cammino formativo completo e condiviso con i nostri preti scaturiscono quelle disponibilità al servizio nelle comunità capaci di rendere le nostre comunità luoghi di relazioni significative.

Proposte per il futuro: sostenere gruppi giovani interparrocchiali, vicariali o zionali lì dove non ci sono gruppi parrocchiali. Offrire i gruppi adulti di AC come spazi formativi per i genitori che finiscono di accompagnare i figli nel cammino di IC. Armonizzare i cammini dell'ACR con le tappe ed i passaggi del cammino di IC.